

Piemonte: fa discutere la nuova legge sulla caccia

Una legge che scontenta tutti. Una pratica aberrante che 9 italiani su 10 non vogliono, eppure continua ad avere l'appoggio delle istituzioni

Approvata la nuova legge sulla caccia

Dopo sei anni di vuoto legislativo, il Piemonte ha finalmente una legge sulla caccia. E' ancora fresco lo smacco subito sei anni fa dalle associazioni che si battono da sempre per vedere abolita questa pratica crudele, barbara e antistorica. Nel 2012 infatti la vecchia legge regionale venne abrogata dal Consiglio Regionale al solo scopo di impedire il voto popolare del referendum regionale contro la caccia, già indetto per il 3 giugno 2012. Si era arrivati a un passo dal referendum, richiesto ben 25 anni prima, in un'altra epoca, da oltre 60.000 cittadini piemontesi. E invece i cittadini rimasero beffati: niente legge, niente referendum.

Ora la legge c'è, ma è una legge contestata sia dai cacciatori e sia dalle associazioni animaliste e ambientaliste.

Dai cacciatori, perché nella loro insaziabile sete di sangue contestano che siano state inserite 15 specie non cacciabili. Dalle associazioni ambientaliste e animaliste, perché si è fatto un passo indietro di 30 anni: nel 1988 le specie cacciabili erano 21, oggi sono ben 30.

Le associazioni contestano il fatto che la nuova legge favorisce il turismo venatorio, consente la caccia tutto l'anno e confonde l'attività venatoria con gli interventi di controllo della fauna che causa danni. Continueranno ad essere cacciate specie a rischio di estinzione come il gallo forcello e la coturnice. Inoltre non vengono vietate le immissioni sul territorio di fauna selvatica di allevamento.

In un comunicato congiunto diffuso a mezzo stampa, alcune tra le maggiori sigle ambientaliste e animaliste nazionali quali ENPA, LAC, LAV, LEAL, LEGAMBIENTE L'Aquilone, LIDA, OIPA, PRO NATURA, SOS Gaia hanno dichiarato che chiederanno al Governo di inviare questa nuova legge all'esame della Corte Costituzionale per valutarne i suoi numerosi aspetti di illegittimità.

Le associazioni rimarcano che ancora una volta il Consiglio Regionale del Piemonte si è piegato di fronte alle richieste del mondo venatorio, senza tenere in alcuna considerazione le motivate e documentate istanze delle associazioni animaliste ed ambientaliste nonché quelle dei tanti cittadini piemontesi ed italiani che sempre più spesso manifestano, nei sondaggi, nella raccolta di firme, nelle interviste ed in ogni altra utile occasione, la loro netta contrarietà alla caccia.

Riconoscono tuttavia l'impegno profuso da alcuni consiglieri di vari gruppi e dell'intero Gruppo del Movimento 5 Stelle nella strenua battaglia che hanno condotto per molti mesi all'interno del Consiglio Regionale per difendere i diritti democratici dei cittadini piemontesi e per tutelare la tanto già martoriata fauna selvatica della regione.

Unico piccolo segnale positivo il divieto di caccia la domenica per il mese di settembre. Un provvedimento non sufficiente ad accontentare le richieste delle associazioni animaliste e ambientaliste, che tuttavia sperano che questo provvedimento possa sancire l'inizio di un cambiamento e continueranno a farsi portavoce di tutte quelle persone che vedono nella caccia una pratica dannosa per gli animali e per gli esseri umani.

Consegnate oltre 3.200 firme della petizione popolare

Martedì 5 giugno una delegazione di associazioni animaliste e ambientaliste è stata ricevuta in audizione dal Consiglio Regionale del Piemonte.

Con l'occasione SOS Gaia ha consegnato al presidente del Consiglio Regionale le oltre 3.200 firme della petizione popolare "No alla caccia la domenica e nei giorni festivi". Le firme, raccolte in pochi giorni, dimostrano quanto il tema sia sentito dai cittadini che si vedono minacciati nella loro incolumità dai possibili incidenti di caccia che impediscono alle famiglie di farsi una tranquilla gita nei boschi.

Secondo i promotori la massiccia adesione alla petizione popolare è un ulteriore segnale di generale dissenso, sempre crescente, verso un'attività anacronistica praticata da una minoranza.

Abolire la pratica venatoria la domenica e nei giorni festivi – hanno concluso i delegati delle associazioni – sarebbe un primo passo verso l’abolizione di una pratica ritenuta incivile e che causa ogni anno stragi di animali e vittime tra gli umani.

Nel corso della giornata il Consiglio regionale, proseguendo l’esame del Disegno di legge 182, che riforma la disciplina dell’attività venatoria in Piemonte, ha sancito il divieto di caccia la domenica per il mese di settembre.

La consegna delle firme darà diritto alle associazioni di essere ricevute in audizione in una commissione apposita per discutere la mozione presentata con la petizione.

Giugno 2018